

maggio/may  
2016

euro **10.00**  
Italy only  
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00  
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100  
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano

ISSN 0012-5377 6 1 0 0 2 >  
9 117700121537009

# domus

1002

LA CITTÀ DELL' UOMO



## GERHARD STEIDL: UN EDITORE RACCONTATO ATTRAVERSO UN SUO AUTORE

Publicare un volume con il “mago dei libri” è un’impresa che richiede tempo, pazienza e passione. Il fotografo Domingo Milella, che per farlo ha impiegato 5 anni, racconta la sua avventura personale e artistica nella magica Steidlville, grotta pieni di sogni, immagini e storie

Publishing a book with the “book genius” is an endeavour that takes time, patience and passion. The photographer Domingo Milella, who spent five years on his, tells of his personal and artistic adventure in the magical Steidlville, a cavern full of dreams, images and stories

### Domingo Milella



A rendere così speciale l'editore Gerhard Steidl sono il luogo e la tradizione (della sua casa editrice), ma soprattutto il tempo. Quando s'inizia con lui un progetto – personale, artistico e non commerciale – non è possibile conoscerne i tempi in anticipo; tutto si decide e si fa quando è possibile. Le dinamiche della produzione commerciale non coincide con quello dell'arte. L'ho conosciuto, nel 1999, grazie a un suo libro.

Avevo 18 anni e non avrei mai pensato che l'autore di quel volume, Massimo Vitali, sarebbe diventato un mio maestro e che, quell'allora giovane editore avrebbe, a distanza di 15 anni, pubblicato il mio primo libro. In quegli anni, la fotografia, benché io stia parlando di un passato davvero prossimo, era agli albori del suo riconoscimento e del suo rinascimento nel mondo dell'arte, dei musei, delle collezioni e del mercato.

Da allora, ovvero da quando scoprii quel volume intitolato *Beach & Discos*, è cambiato quasi tutto, grazie all'avvento del digitale e alla conseguente esplosione del linguaggio fotografico, via cellulare e via computer.

Questa premessa è indispensabile per comprendere il contesto in cui è nata la mia ricerca, in cui si collocano il mio immaginario e la mia relazione con la fotografia, con la Germania, con Gerhard Steidl e, infine, con l'oggetto-libro.

Il libro rappresenta lo spazio della memoria e del suo tramandarsi da secoli. La nostra storia, la nostra democrazia, la nostra civilizzazione occidentale sono radicate nel senso dell'oggetto-libro.

Ho conosciuto Gerhard personalmente, nel 2006. Prima di parlargli del mio lavoro, ci ho messo 5 anni. Altri 5 li ha impiegati lui per realizzare la mia monografia. Si può dire che, dei 15 anni della mia ricerca umana e artistica, 10 sono stati necessari per ideare, fare e, soprattutto, editare le mie immagini e concepire il nostro volume di sole 88 pagine e 41 fotografie. Gerhard Steidl cominciò la sua attività come grafico e tipografo

nel 1967, stampando manifesti di mostre d'arte. Una delle prime collaborazioni fu con Joseph Beuys. Nel 1972 pubblicò il primo libro *Befragung der documenta* (*Questioning documenta*), iniziando anche a sperimentare nei campi della letteratura e dell'arte. Ma è solo dal 1993 che, acquisendo i diritti del lavoro del premio Nobel Günter Grass, Steidl cresce al punto di poter poi iniziare, nel 1996, a dedicarsi alla sua grande passione: la fotografia. A oggi, è forse l'editore e il tipografo che detiene la più importante gamma di autori e titoli della breve, seppur ricca, storia della fotografia. Da Robert Frank a William Eggleston passando per Robert Adams, Lewis Baltz, Ed Ruscha, Roni Horn, Bruce Davidson, sino ad Andreas Gursky e Jeff Wall: Steidl è diventato oggi il punto di riferimento della cultura del libro sulla fotografia. Quella che era iniziata come un'avventura da retrobottega è diventato ora una delle più sofisticate tipografie e casa editrice d'arte, moda e letteratura. Gerhard Steidl afferma di essersi ispirato a Johannes Gutenberg, un altro mago del libro.

Il primo passo è stato andare a Göttingen, pochi chilometri a sud di Kassel. Nel 2011 gli ho mostrato una prima bozza del libro, fatto di 38 fotografie. Si trattava di un volumetto embrionale, immaturo, pensavo che non avesse senso neanche rilegarlo. Ma lui volle rivedermi dopo due anni, quando il lavoro (e il libro) erano cresciuti.

Quando si lavora con lui si è suoi ospiti in tutto e per tutto nel cosiddetto Steidlville, il “villaggio Steidl”. Tutti lavorano nello stesso edificio, ogni cosa è concepita, disegnata e realizzata al numero 4 di Düstere Straße. Steidl è uno dei pochi editori al mondo ad avere la sua personale tipografia. Andare a Steidlville è come per Pinocchio entrare nel ventre della Balena. Con la luce della candela s'illumina una grotta magica piena di libri, sogni, immagini e storie; a ogni piano, succedono cose diverse, si alternano persone. I livelli della realizzazione del libro si avvicendano, piano per piano, giorno dopo giorno, e passo dopo passo. L'ospite, fotografo o artista, di solito aspetta all'ultimo piano in una grande mansarda, dove padroneggia una libreria piena di volumi straordinari, prevalentemente pubblicati da Steidl, ma non solo.

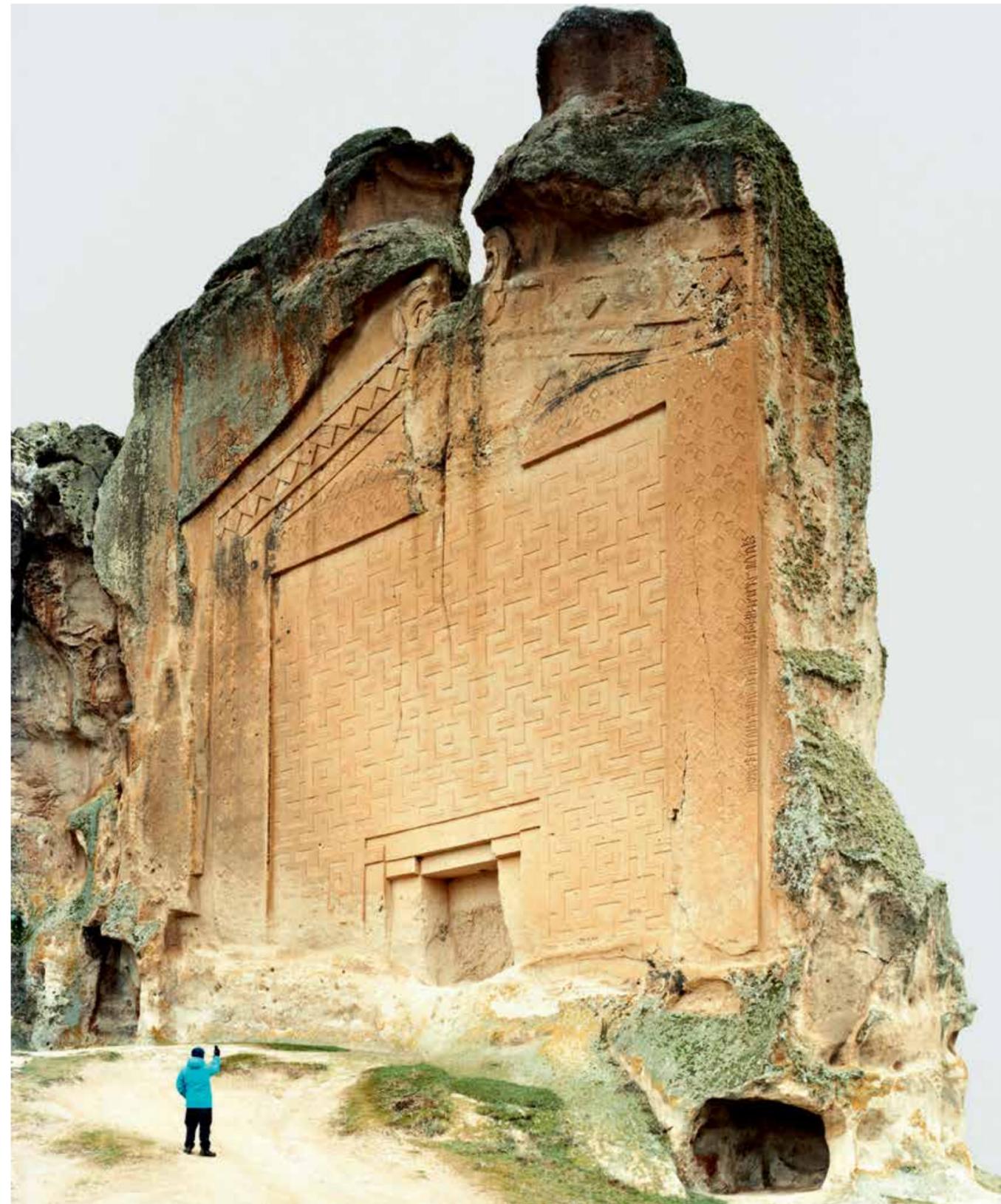
Qui viene anche servito il pranzo, e si è blanditi con multipli caffè e delizie tedesche. Si pranza seduti a una grande tavola, con Gerhard che, di solito, arriva per ultimo e si alza per primo. Ma questo tavolo è la chiave degli incontri tra fotografi, curatori, galleristi e autori in cerca di una pubblicazione e di quei pochi minuti significativi con lui. Capita che si faccia aspettare giorni interi. Posso raccontare un aneddoto significativo a questo

proposito: a libro quasi finito, mi disse: “Domattina scegliamo la carta e abbiamo finito, ci vediamo alle 9”. Lo aspettai tutto il giorno fino alle 9 di sera quando, entrando nella stanza con 12 ore di ritardo, mi disse: “Domingo, oggi è martedì, tu sei giovane e puoi aspettare, Robert Adams no perché è anziano, devo andare subito in Oregon, ma aspettami qui, torno domenica”. Lo attesi cinque giorni, da solo nel ventre della balena, mentre lui viaggiava a 8.000 km di distanza. Intanto, correggevo le scansioni ogni 2-3 ore, ma l'impresa di aspettare il mago dei libri non era semplice. Avevo atteso due anni quell'appuntamento e lui, invece che sedersi 10 minuti con me, era volato in Oregon. Tuttavia, compresi la sua scelta, mi stava mettendo alla prova. Se il mio amore per questo libro e per la fotografia erano autentici, l'avrei aspettato, senza fuggire. Non ho mai pensato a nessun altro editore. Poi, confesso, mi sono sentito privilegiato visto che dall'altra parte c'era Robert Adams. Gerhard tradiva il mio tempo per dedicarlo a quello che è oggi il più raffinato fotografo americano vivente.

Ero felice di essere la “seconda scelta”, se la prima era Adams. Dopo cinque giorni, Gerhard tornò, dandomi appuntamento molto presto di domenica e, come se non se ne fosse mai andato via, entrò nella stanza e iniziò a parlare della carta, in tedesco; rifiutai la sua proposta optando, inconsapevolmente, per una carta più difficile, ma preziosa. Steidl è solito dare gli appuntamenti più importanti negli orari più importanti: all'alba.

Dopo aver scelto la carta, dopo averlo atteso cinque giorni, solo, in una mansarda, fissammo il successivo appuntamento un anno dopo. Tornai a Göttingen una domenica di ottobre. Ad attendermi, alle 8 di sera, c'era Gerhard: era solo in tipografia e mi diede le chiavi della mia stanza e dell'intero edificio. Per me era come tornare a casa, lui mi accolse con un grande sorriso: “Bentornato Domingo, scusami per averti fatto aspettare così a lungo, l'ultima volta che un fotografo ha aspettato quanto te è morto prima che gli finissi il libro, ma non credo sia il tuo caso... Vediamoci domani mattina alle 7 per andare in stampa”. Non mi sembravo vero. Il mio sogno si realizzava.

Fui finalmente ospitato nella stanza di Joseph Beuys, nell'attiguo e più antico edificio sopra la tipografia. Stando a letto, si sente la pressa che parte e prende velocità, si sogna e si dorme mentre il proprio libro viene stampato, si è svegliati per ogni piccola correzione, ci s'immerge dentro il volume. Sulla parete, davanti al mio letto, la stampa della famosa performance di Beuys a Napoli che dice in Italiano “La Rivoluzione siamo Noi”. @

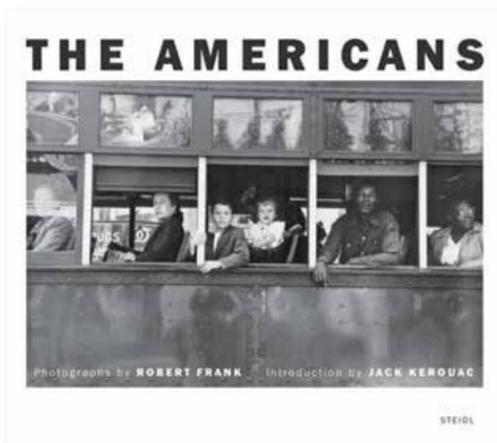


Pagina a fronte: in alto, la copertina del volume di Domingo Milella edito da Steidl (Göttingen 2014); in basso, l'editore Gerhard Steidl (nella foto sulla sinistra) al lavoro su un volume negli uffici della casa editrice. In questa pagina, sopra: Domingo Milella, *Tomb of King Midas*, Turchia, 2011

■ Opposite page: above, the cover of Domingo Milella's book published by Steidl (Göttingen 2014); below, the publisher Gerhard Steidl (on the left in the photograph) working on a book in the offices of the publishing house. This page, above: Domingo Milella, *Tomb of King Midas*, Turkey, 2011

Il testo è tratto da una conversazione tra Domingo Milella e Francesco Maggiore (Centro Studi Domus) nel marzo 2016.

■ This text is taken from a conversation between Domingo Milella and Francesco Maggiore (Domus Study Centre) in March 2016.



### GERHARD STEIDL: THE STORY OF A PUBLISHER THROUGH THE WORDS OF ONE OF HIS ARTISTS

What makes the publisher Gerhard Steidl special is the setting, tradition and, above all, time. When you begin a project with him – a personal, artistic, non-commercial project – it is impossible to know in advance how long it will take; everything is decided and done when the time is right. Timing for commercial production is not the same as for art. I met Gerhard through one of his books in 1999. I was 18 and I would have never thought that the author of that book, Massimo Vitali, would become my maestro and that the then young publisher would publish my first book some 15 years later. At the time, bearing in mind that we are talking about very recent history, photography was at the very dawn of recognition, of its emergence into the world of art, of museums, of collections and of commercialisation. Since then, or rather since I came across that book entitled *Beach & Discos*, almost everything has changed, with the advent of digital technology and the consequent explosion of the photographic language via mobile phones and computers. This premise is essential in order to understand the context in which my work began, the collocation of my imagination and my rapport with photography, with Germany, with Gerhard Steidl and, lastly, with books as objects. A book is a vessel for memory and for its passing down over centuries. Our history, our democracy, our Western civilisation is rooted in the idea of the book as an object. I met Gerhard in 2006, and it was five years before I told him about my work. It took him another five to create my monograph. One could say that of my 15 years of human and artistic research, 10 were spent in imagining, creating and, above all, editing my images and conceiving our book of just 88 pages and 41 photographs. Gerhard Steidl began working as a graphic designer and typographer

in 1967, printing posters for art exhibitions. One of his first projects was with Joseph Beuys. In 1972 he published *Befragung der documenta* (*Questioning documenta*) and also began experimenting in the fields of literature and art. But it was only in 1993, on acquiring the rights to the work of the Nobel prize-winner Günter Grass, that Steidl began to evolve to the point where, in 1996, he started to dedicate himself to his great passion, photography. To date, he is probably the publisher and printer with the most important range of artists and titles in the brief, albeit rich, history of photography. From Robert Frank to William Eggleston, via Robert Adams, Lewis Baltz, Ed Ruscha, Roni Horn and Bruce Davidson, right up to Andreas Gursky and Jeff Wall, Steidl has become the reference point for the culture of books on photography. What began as a back-shop adventure has now become one of the most sophisticated printers and publishers of art, fashion and literature. Gerhard Steidl claims to have been inspired by Johannes Gutenberg. Two geniuses of publishing!

The first step was to go to Göttingen, which is situated just a few kilometres south of Kassel. It was here, in 2011, that I showed Gerhard a first draft of the book, made up of only 38 photographs. It was an embryonic and immature volume; I hadn't even bothered to bind it. But he wanted to see me two years later, once the work (and the book) had grown. When you work with Gerhard, you truly become his guest in what is known as Steidville, the "Steidl village". Everyone works in the same building; every single thing is conceived, designed and created at number 4, Düstere Straße. Steidl is one of the few publishers in the world to have his own personal printing press. When you go to Steidville you feel like Pinocchio entering the belly of the whale. A magical, candle-lit cave full of books, dreams, images and stories; on every floor different things happen, different people emerge. The steps in the creation of the book take place, floor by floor, day by day, step by step. The guest, photographer or artist, usually waits on the top floor in a large attic, dominated by a book-case full of extraordinary books, mostly but not exclusively published by Steidl. Lunch is also served here, and you are lavished with copious amounts of coffee and German delicacies. You eat at a large table, usually with Gerhard, who is always the last to arrive and the first to leave. But this table is the key to meetings between photographers, curators, gallery owners, and artists in search of a book, seeking those few important minutes with Mr. Steidl. Sometimes Gerhard makes you wait for days. There is a telling anecdote about these waits. My book was almost

complete, and one day he said to me "We'll choose the paper tomorrow morning and then we're done, come at 9 o'clock in the morning." I waited all day for him, until 9 pm, when, 12 hours late, he walked into the room and said to me "Domingo, today is Tuesday, you are young and you can wait. Robert Adams can't, he's old, I have to go to Oregon right now, but I'll be back on Sunday. Wait for me here." I waited five days for him, alone in the belly of the whale, while he flew 8,000 km away. In the meantime, I corrected the scans every two or three hours, but it wasn't easy waiting for the book genius. I had waited two years for that appointment and, instead of sitting with me for ten minutes, he had flown off to Oregon. Nonetheless, I understood his choice; he was asking me to demonstrate my love. If I truly loved this book and photography, I would wait for him, I wouldn't leave. I had never even considered another publisher. I must also confess that I felt privileged seeing that I was up against Robert Adams. Gerhard was taking my time and dedicating it to the man who is the most refined American photographer alive today. I was happy to be the "second choice" compared with Robert Adams. After five days, Gerhard returned, making an appointment with me very early on Sunday and, as though he had never left, he walked into the room and started talking about paper - in German; I turned down his proposal, opting instead, unwittingly, for a more difficult but precious paper. Steidl usually makes the most important appointments at the most important time of day: at dawn. After choosing the paper, after waiting five days alone in the attic, the next appointment was made a year later. I returned to Göttingen one Sunday in October. Waiting for me at eight o'clock in the evening was Gerhard. He was alone at the printing press and he gave me the keys to my room and to the entire building. I felt like I was coming home, he welcomed me with a huge smile. "Welcome back Domingo, I'm sorry for making you wait so long. The last time a photographer waited as long as you have, he died before I finished his book but I don't think that will be the case with you... Let's meet tomorrow morning at seven o'clock and we'll go to press." I couldn't believe it. My dream was coming true. At last, I was a guest in Joseph Beuys's room in the adjacent and older building above the printing press. Lying in bed you can hear the press start and build up speed, you sleep and dream while your book is printed; you are awoken for every little correction and you are immersed in the book. On the wall above my bed was the celebrated print of Joseph Beuys' famous performance in Naples, claiming, in Italian, "La Rivoluzione siamo Noi" ("We are the Revolution"). @



Photo Domingo Milella

Pagina a fronte, dall'alto: la copertina del volume *The Americans*, con il reportage fotografico di Robert Frank e l'introduzione di Jack Kerouac pubblicato da Steidl nel 2008; uno degli uffici della casa editrice tedesca nel cosiddetto 'Steidville', al numero 4 di Düstere Straße a Göttingen, non distante da Kassel.

In questa pagina, sopra: Domingo Milella, *Polignano a Mare*, Italy, 2008. In basso: altri due scatti di Domingo Milella, rispettivamente *Naucalpan*, *Mexico City*, 2004 (a sinistra) e *Acitrezza*, Italy, 2008 (a destra)

■ Opposite page, from above: the cover of the book *The Americans*, with photographic reportage by Robert Frank and an introduction by Jack Kerouac, published by Steidl in 2008; one of the offices of the German publishing house in so-called "Steidville", at number 4, Düstere Straße in Göttingen, not far from Kassel.

This page, above: Domingo Milella, *Polignano a Mare*, Italy, 2008. Below: another two shots by Domingo Milella. *Naucalpan*, *Mexico City*, 2004 (on the left) and *Acitrezza*, Italy, 2008 (on the right)



Photo Domingo Milella



Photo Domingo Milella